

# Sussidio della *IV Domenica di Quaresima*

**DON GIOVANNI PAPINI**

**[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)**



La Tua Parola è  
una lampada  
al mio piede e una luce  
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

## La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»  
(Dei Verbum, 21)*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a [papini.dongiovanni@gmail.com](mailto:papini.dongiovanni@gmail.com).

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: [www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it).

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

**DON GIOVANNI**

# Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i> )	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 8

# Brani della Liturgia della Parola

## Prima lettura: 2Cr 36,14-16.19-23

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

## Seconda lettura: Ef 2,4-10

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.

Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

## Vangelo: Gv 3,14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la **verità** viene verso la **luce**, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

## Riflessione:

“... chi fa la verità viene verso la luce”: nel prologo di Giovanni si afferma che “la grazia è la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo” per cui la “verità” rappresenta un evento che si fa persona (cfr. Gv 14,6) ed è riconoscibile nell’ambito della storia dell’uomo: si comprende se una persona dice la verità, se fa una promessa che intende mantenere.

Gesù si presenta come la “verità” ma essa non trova la sua origine in lui bensì in Dio (Gv 8,40), Gesù ne è il testimone (Gv 18,37). Così è per la Chiesa: essa rappresenta la verità che è Gesù Cristo e può dirsi veramente Chiesa nel momento stesso in cui testimonia ciò; essa non può legittimarsi da sola.

Nell’incarnazione la verità abbandona il “rifugio” delle idee astratte per calarsi nella realtà concreta. E’ come quando parliamo di pace, giustizia, diritti in termini accademici mentre il contenuto di quelle asserzioni non trovano applicazione nella vita concreta, non si mette mano ai cambiamenti culturali e strutturali che sono una premessa necessaria per restituire pace, giustizia e diritti alle persone concrete. E’ il caso ad esempio della vita politica: un politico “dovrebbe” essere nominato dal popolo e dire e fare ciò che il popolo stesso ha richiesto al momento della sua elezione; egli non si può legittimare da solo ma dovrebbe decadere quando non opera in tale direzione o, peggio ancora, quando richiede per vie istituzionali privilegi che quel popolo stesso che l’ha eletto non avrebbe voluto che gli fossero concessi.

Alla “verità” che si rivela in Gesù si contrappone il potere della menzogna (Gv 8,44) rappresentata da Satana; essa, nello stesso modo della verità, non è un’idea astratta ma si manifesta nella realtà concreta. Da una parte perciò ci sono verità, luce e vita mentre dall’altra menzogna, tenebre e morte. Sia la “verità” che la “menzogna” per manifestarsi hanno necessità di una scelta da parte dell’uomo che può accogliere o rifiutare quello spirito di verità presente nella persona di Gesù. Una persona non è “vera” o “falsa” in astratto ma ciò manifesta un suo modo di porsi nella realtà quotidiana: si vede dal suo comportamento: in famiglia, sul lavoro, nelle vita istituzionale civile e religiosa. In questo senso il compito della Chiesa è di richiamare costantemente alla memoria tale verità affinché sia possibile fare la giusta scelta<sup>1</sup> perché Dio chiama l’uomo a diventare “**collaboratore della verità**” (cfr. 3 Gv 12), a vivere una vita nella verità: “*la vita nella verità esige dall’uomo la verità. Ciò significa essere leali, onesti e schietti con sé, con Dio e con gli altri uomini. Veracità, autenticità e essenzialità sono le idee fondamentali – da “incarnare”, rendere esperibili - nella vita privata e pubblica*”<sup>2</sup>.

Quella sulla “verità” è la più urgente delle domande che l’uomo deve porsi perché è l’interrogativo sul senso della vita; essa non si esaurisce all’interno di asserzioni vere e dimostrabili proprie di un impianto accademico, non è solo la verità di un discorso che non trova la conseguente e necessaria applicazione nella realtà. La verità della quale parla Gesù si deve vedere, manifestare, deve rivendicare la vita, realizzarsi nella storia personale, della famiglia, del condominio, del quartiere, della città.

Vivere nella “verità” significa diventare liberi, è il “passaggio” (la Pasqua) da una dimensione “di asservimento” che è quella del popolo di Israele in Egitto ad una di “affrancamento”, di libertà. Questo passaggio porta a conflitti con uomini e situazioni che contrastano la verità. E’ il cammino da fare durante la Quaresima.

L’uomo levato in alto: “**così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo**” descrive il modo con il quale Dio prende l’iniziativa nella storia dimostrando il suo amore per il mondo. E’ per amore della “verità” che Gesù si è mostrato in parole ed opere ben sapendo che il suo atteggiamento l’avrebbe messo in pericolo; Egli accetta di essere innalzato perché il mondo possa vederlo; ciò che lo muove è la sua finalità stessa: salvare l’uomo: “**Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui**”.

Il Messia non ha un compito giudiziario, non avalla la Legge che stabiliva fra Dio e il popolo un rapporto Signore-servi; è quel rapporto che Satana chiede di instaurare alla chiesa di tutti i tempi. Il rapporto con Dio aveva bisogno di intermediari (cfr. Gv 3,1: la gerarchia dei capi) il cui potere però da “riformatore” diventava “reazionario” permettendo di mantenere privilegi che potevano essere propri solo di una casta, la stessa tentazione presente nella vita politica e in ogni ambito dove l’uomo si assume delle responsabilità in rappresentanza di altri: “*è un potere attivo e mortifero che produce la notte e domina in essa*”<sup>3</sup> (Gv 3,2).

<sup>1</sup> Cfr. *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, EDB, pp. 1956-57.

<sup>2</sup> ID, p. 1960.

<sup>3</sup> Cfr. *Il Vangelo di Giovanni*, Cittadella Editrice, p. 187.

Gesù **“innalzato”**, elevato in alto, localizza la vita, la rende visibile (Gv 3,14-15). Egli non espone una dottrina che, volendo, può essere anche sentita ma non applicata bensì il suo modo di amare, pensare, agire, dando se stesso come forza di vita.

Non avviene di vedere persone **“veraci”**, non disponibili al compromesso, a chiudere gli occhi ma decise a far venire la verità delle cose alla luce del sole (Mt 5,13-16), messe in disparte, nell'impossibilità di poter essere **“luce”** dentro un contesto di **“tenebra”**? Si fa di tutto perché questo persone non vengano riconosciute come **“forza di vita”** ma come cellule impazzite di un organismo i cui **“capi”** si oppongono alla vita e non vogliono neanche che altri si avvicinino ad essa per evitare un contrasto **“rivelatore”** perché la veracità della **“luce-vita”** penetra la tenebra e discrimina gli atteggiamenti, le scelte delle persone<sup>4</sup>: **“chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio”**. In realtà chi agisce in favore della vita non teme di avvicinarsi ad essa.

Chi **“fa la verità viene verso la luce”** è leale nei confronti della vita, **“ascolta le esigenze di Dio”** (Gv 8,47), ne imita il modo di agire (cfr. Gv 5,19)<sup>5</sup>. **“Luce”** significa rischiarare una situazione di tenebre: luce e vita sono collegate tra loro come tenebre e morte. Il termine *phos* (luce) ha un ampio significato, sottolinea anche l'effetto che la luce ha sull'oggetto ed acquisisce il significato di: *essere mostrato, diventare visibile, comparire*<sup>6</sup>. Gesù qualifica se stesso come **“phos”** e in Ap 11,4 due testimoni sono paragonati a due candelabri e così è per le sette comunità (Ap 1,12s.20; 2,1). Nella 2 Pt 3,14 troviamo la spiegazione dell'origine di questa forza irradiante che si rende visibile attraverso la personalità dei testimoni: **“così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori”**; la parola pronunciata dai profeti viene chiamata **“luce”** e Ap 2,5 afferma che è attraverso l'accoglienza di essa che è possibile guarire il cuore mostrando al mondo questa luce che nel tempo può anche essere diminuita o addirittura spenta: **“ravvediti e compi le opere di prima. Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto”**<sup>7</sup>.

*“In un tempo relativamente antico phos venne usato per indicare l'ambito nel quale si muove il bene morale, mentre il male è compiuto al buio. Perciò è compito per esempio di colui che cura il diritto, portare “alla luce” ciò che è nascosto”*<sup>8</sup>. E' questo ciò di cui non ci rendiamo pienamente conto quando nella vita di tutti i giorni ed in quella istituzionale, civile e religiosa, le persone (anche la non-scelta è pur sempre una scelta: scelgo di non scegliere) scelgono di farsi rappresentare da coloro che agiscono nel **“buio”**, che non accettano di rendere pienamente visibile il loro operato. Come mai questa grande difficoltà a pubblicare i bilanci ad esempio di molte amministrazioni pubbliche? La luce, la verità non ha timore di manifestarsi, anzi, il suo significato lo riceve dal comparire davanti agli uomini. A volte troviamo politici che preparano magari un'elezione con la promessa che faranno pubblicare i bilanci: ma questa è una realtà che il diritto doveva tutelare fin dall'inizio, portando alla **“luce”** ciò che è nascosto. Non si può far passare come un dono ciò che è dovuto. Siamo noi a scegliere da chi essere rappresentati: se scegliamo coloro che vivono nel **“buio”**, dal loro sistema di pensiero non potrà mai provenire la **“luce”** perciò decidiamo che i nostri figli vivano nel buio la loro vita. Ci affanniamo così a farli sopravvivere nel presente senza garantire il futuro.

La conseguenza diretta del brano di oggi è la consapevolezza che abbiamo della facoltà di scegliere fra la **“luce”** e le **“tenebre”** nella vita di tutti i giorni, è la vigilanza richiesta: **“pronti, con... le lucerne accese”** (Lc 12,35) ben sapendo che l'uomo ama più le tenebre che la luce (cf. Gv 3,19; 2 Cor 4,4): **“È il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvage”** ma **“solo colui che ama resta nella luce”** (1 Gv 2,10).

Il presupposto perciò perché si possa attuare la **“verità”** è la comunione con colui che è **“luce”** del mondo: Gesù Cristo<sup>9</sup>. Gesù afferma **“Io sono la verità”** (Gv 14,6) che **“solo nell'età moderna è stata identificata come una questione di conoscenza, di logica, i proposizioni da qualificare come vere o false mentre la verità biblica è forza che si manifesta. La verità è la forza che aiuta uno a cavarsela nell'affrontare la vita e la morte e ciò che è fondamentale non è la dimostratività vita ma l'effetto salvifico. La verità non è una cosa ma Dio stesso è la verità”**<sup>10</sup>.

---

<sup>4</sup> ID, p. 187.

<sup>5</sup> ID, p. 190.

<sup>6</sup> Cfr. *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, EDB, p. 936.

<sup>7</sup> ID, p. 937.

<sup>8</sup> ID, p. 939.

<sup>9</sup> ID, p. 943.

<sup>10</sup> Cfr. *Gesù*, Klaus Berger, Queriniana, p. 480.

Nella formazione cristiana abbiamo puntato molto sulla conoscenza intellettuale, esatta, della verità e spesso ci troviamo impreparati a proporre il significato che ha per la nostra stessa vita. Non per niente accade che nel cammino delle comunità i temi più rilevanti della vita sociale rimangano fuori (vedi "Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa) dalla catechesi. Gesù rivela con le parole e le azioni chi è Dio per il mondo. Pilato chiede a Gesù "Che cos'è la verità" ma avrebbe dovuto domandare: "Chi è la verità?" perché la "verità" è una persona, non una verità del libro (qui sta differenza con il Corano).

Gesù chiede di "fare la verità" (Gv 3,21) che significa "costruire sull'affidabilità di Dio e agire a propria volta in modo affidabile, trasmettere la vita e non distruggerla... è la verità che scaturisce da noi stessi... ci si appropria della verità non comprandosi un testo in libreria e riflettendoci sopra benevolmente... la sua acquisizione avviene soltanto rapportandoci a lei con la nostra intera persona... con il cuore, con il corpo e la mente"<sup>11</sup>. Non è questo che affermiamo di voler fare segnandoci la mente, la bocca ed il cuore con il pollice quando ascoltiamo il Vangelo?

Per poter vivere con Cristo occorre camminare nella luce attraverso le personali scelte di vita, senza delegare ad altri la responsabilità, come fanno i bambini: "è stato lui, io non volevo". L'uomo sta delegando ad altri la sua libertà, la responsabilità di essere "luce", dell'assunzione personale delle scelte perché ha compreso che la libertà ha un prezzo elevato, implica la conoscenza di se stessi e non ci mette al sicuro dalla responsabilità di vivere scegliendo fra il "bene" ed il "male". Ci lamentiamo che non c'è la "pena certa" senza domandarci se nella vita quotidiana noi accettiamo di assumerci le responsabilità delle nostre scelte: nel lavoro, nei confronti dell'educazione dei figli, nel rapporto di coppia, nei confronti della custodia della creazione.

Partiamo dalle piccole cose: durante questa quaresima uniamo alla simbologia del digiuno e dell'astinenza dalla carne - che non vuol dire sostituirla sulla padella con il pesce - un maggiore rispetto delle persone e dei luoghi dove viviamo.

Pensiamo che questi sono i tempi medi di degradazione naturale dei rifiuti nel terreno: una gomma da masticare (5 anni), una lattina d'alluminio per bibite (10 -100 anni), un contenitore di polistirolo (oltre 1000 anni), schede telefoniche, ricariche e simili (oltre 100 anni), un mozzicone di sigaretta (1-2 anni), il torsolo di una mela (3 mesi), fiammiferi o cerini (6 mesi), giornali e riviste (6 mesi, più di 10 anni), una bottiglia di vetro (circa 400 anni), una bottiglia o un sacchetto di plastica (100-1000 anni), piatti e posate di plastica (100-1000 anni), un pannolino usa e getta (circa 400 anni), un indumento di lana o cotone (1 anno), i fazzoletti ed i tovaglioli di carta (3 mesi), un cartone di latte o succo (1 anno), una scatola di cartone (2 mesi).

Tempi medi di degradazione naturale dei rifiuti nel mare: una gomma da masticare (5 anni), una lattina d'alluminio per bibite (500 anni), un contenitore di polistirolo (da 100 a 1000 anni), schede telefoniche, ricariche e simili (1000 anni), un mozzicone di sigaretta (2-5 anni), il torsolo di una mela (3-6 mesi), fiammiferi o cerini (6 mesi), giornali e riviste (2 mesi), una bottiglia di vetro (1000 anni), una bottiglia o un sacchetto di plastica (1000 anni), un accendino di plastica (100-1000 anni), un pannolino usa e getta (circa 200 anni), indumenti di lana o cotone (8-10 mesi), fazzoletti e tovaglioli di carta (3 mesi), tessuti sintetici (500 anni), una buccia di banana (2 anni)<sup>12</sup>.

Tempi di degradazione naturale di una vita umana: ogni volta che feriamo in "pensieri, parole, opere ed omissioni" la vita di una persona attraverso le interazioni e le conversazioni nel quotidiano, scegliamo noi di alienarla da se stessa e dalla propria umanità, decidiamo in un certo modo di dare una direzione alla sua vita perché "comunque ci venga inferta, questa ferita costituisce una frattura nell'intricata rete di relazioni in cui viviamo, ci muoviamo, esistiamo, essa ci può separare dalle radici profonde della nostra esistenza perché la percezione di noi stessi, fin da bambini, ruota intorno alla natura e agli effetti dell'offesa"<sup>13</sup>; ogni volta invece che abbiamo un comportamento favorevole esso "rappresenta un atto di coraggio e di speranza, un invito a dire un profondo sì alla vita, a vivere un'esistenza piena di significato"<sup>14</sup>. Non è la vita a non essere buona, sono i "Tu", gli intermediari che sono stati cattivi interpreti dell'amore.

Cristo ci chiede di ascoltare ed interiorizzare la Parola, di spostarci dalla zona più buia a quella più illuminata affinché camminiamo come in pieno giorno e compiamo le "opere della luce".

---

<sup>11</sup> ID, p. 481.

<sup>12</sup> fonte: [www.legambienteonline.it](http://www.legambienteonline.it).

<sup>13</sup> Cfr. *La ferita primaria*, L'Uomo Edizioni, p. 14.

<sup>14</sup> ID.

# *Prega la Parola giorno per giorno:*

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito [www.chiesa.it](http://www.chiesa.it)

## **Domenica 15**

## **IV DOMENICA DI QUARESIMA**

2Cr 36,14-16.19-23 / Sal 136 / Ef 2,4-10 / Gv 3,14-21

## **Lunedì 16**

Is 65,17-21 / Sal 29 / Gv 4,43-54

## **Martedì 17**

Ez 47,1-9.12 / Sal 45 / Gv 5,1-16

## **Mercoledì 18**

Is 49,8-15 / Sal 144 / Gv 5,17-30

## **Giovedì 19**

San Giuseppe (**SOLENNITA' -bianco**)

2Sam 7,4-5.12-14.16 / Sal 88 / Rm 4,13.16-18.22 / Mt 1,16.18-21.24

## **Venerdì 20**

Sap 2,1.12-22 / Sal 33 / Gv 7,1-2.10.25-30

## **Sabato 21**

Ger 11,18-20 / Sal 7 / Gv 7,40-53

## **Domenica 22**

## **V DOMENICA DI QUARESIMA**

Ger 31,31-34 / Sal 50 / Eb 5,7-9 / Gv 12,20-33